

SEGNALI DI SVOLTA DAL 2004*I distretti industriali
in recupero all'estero***Chi cresce di più**

Distretti con export in ripresa

Treviso
Macchinari per l'industria
Fermano/Maceratese
Calzature
Murgia
Mobili
Lumezzane
Valvole, pompe, ingranaggi
Rimini
Macchine utensili

MILANO ■ Prove di ripresa dei distretti industriali italiani sui mercati internazionali. Nei primi tre mesi dell'anno le esportazioni di molte aree sistema hanno, infatti, recuperato terreno rispetto allo stesso periodo del 2003. La riscossa è guidata dalla meccanica strumentale e dai prodotti industriali. È invece ancora in affanno il settore tessile-abbigliamento.

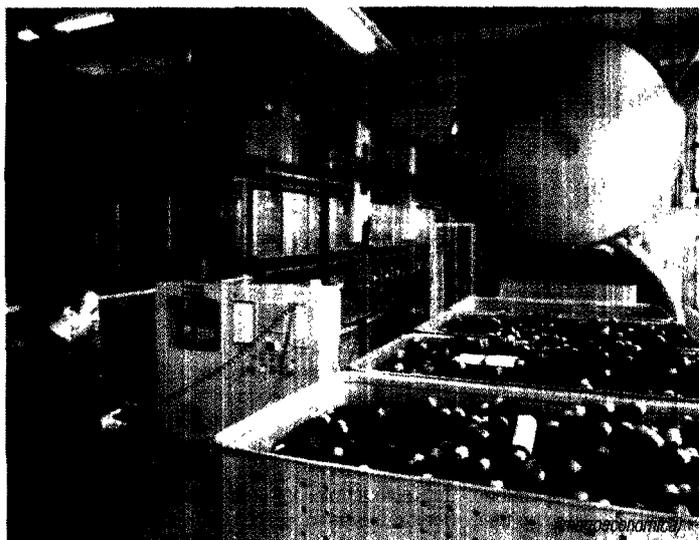
FORTIS E VERGNANO A PAG. 9**COMPETITIVITÀ & BUSINESS** ■ Nel primo trimestre 2004 le vendite estere di molti sistemi produttivi locali hanno recuperato terreno

Export, i distretti provano a ripartire

La riscossa è guidata dalla meccanica strumentale e dai prodotti industriali - Il tessile-abbigliamento continua a rimanere in affanno

Le vendite all'estero dei prodotti distrettuali

(Esportazioni delle principali aree sistema nel primo trimestre dell'anno. Var. % in valore sul 2003)

**I numeri****199**Sono le **aree sistema** ufficialmente riconosciute dall'Istat**46**È la **percentuale di export** distrettuale sul totale delle vendite sui mercati esteri**27**È il **contributo in percentuale** che i distretti danno al Prodotto interno dell'Italia**50**È la **percentuale di occupati manifatturieri** assorbiti dalle aree sistema**I dieci distretti in crescita...**

Distretti	Settore	Var. % '04/'03
1 Treviso	Macc. per l'industria	39,2
2 Fermano/Maceratese	Calzature	26,5
3 Murgia	Mobilio	15,9
4 Lumezzane	Valvole, pompe, ingranaggi	14,0
5 Rimini	Macchine utensili	13,3
6 Lucca	Calzature	11,5
7 Apuo/Versiliese	Pietre ornamentali lavorate	9,7
8 Montebelluna	Calzature	9,2
9 Fabriano	Elettrodomestici e cappe	8,6
10 Bassano del G.	Mobilio	7,5

... e i dieci che perdono terreno

Distretti	Settore	Var. % '04/'03
1 Carpi	Tessile abbigliamento	-31,3
2 Solofra	Pelli conciate	-23,9
3 S. Maria a Monte	Calzature	-21,9
4 Vicenza	Gioielleria oreficeria	-15,5
5 Bovolona/Cerea	Mobilio	-11,0
6 Val Seriana	Tessile abbigliamento	-10,8
7 Bologna	Macc. per l'industria	-9,7
8 Biella	Tessile abbigliamento	-9,4
9 Como	Tessile abbigliamento	-9,0
10 Arzignano	Pelli conciate	-8,9

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat



MILANO ■ L'export dei distretti industriali frena la caduta. Nel primo trimestre del 2004 molti sistemi produttivi locali hanno infatti recuperato rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Nel complesso, però, le esportazioni dei principali distretti industriali sono rimaste sugli stessi livelli dei primi tre mesi del 2003. In sostanza si arresta quindi la caduta delle vendite all'estero dei nostri maggiori poli produttivi territoriali, una tendenza che è proseguita in maniera ininterrotta nel biennio 2002-2003.

Secondo l'osservatorio della Fondazione Edison, l'export di 45 aree sistema si è infatti attestato nei primi tre mesi dell'anno a 9,6 miliardi di euro, in leggero calo (meno 1,2%) rispetto allo stesso periodo del 2003. Si tratta di un dato importante perché si riferisce a un campione molto significativo di distretti (in grado di esprimere un volume di fuoco di esportazioni annue di oltre 35 miliardi di euro) e che conferma i segnali di ripresa avvertiti in molte aree del nostro Paese.

Le performance. La leggera diminuzione dell'export complessivo delle aree sistema analizzate rappresenta la sommatoria di due tendenze generali, che si sono annullate tra di loro: una, positiva, riguarda i distretti di diversi settori, dal calzaturiero alle pietre ornamentali, dalle macchine utensili al mobilio; l'altra, negativa, vede invece ancora diminuire le vendite estere di pressoché tutti i maggiori "cluster" del tessile-abbigliamento.

Nel settore, rispetto al primo trimestre del 2003, quest'anno sono ulteriormente calate le vendite all'estero di Carpi (-31,3%), Val Seriana-Bergamo (-10,8%), Biella (-9,4%), Como (-9%), asse del Sempione (-8,1%) e Prato-Firenze-Pistoia (-4,8%).

Hanno tenuto solo Castel Goffredo e Oleggio-Novara.

Nel resto del sistema moda si rilevano i recuperi del Fermano-Maceratese, di Lucca e Montebelluna nelle calzature (nell'ordine +26,5%, +11,5% e +9,2% rispetto al primo trimestre 2003), il lieve rimbalzo di Arezzo nell'oreficeria (+3,1%), la tenuta di Belluno-Padova nell'occhialeria (+0,6% nel complesso, con andamen-

to decisamente più positivo nel Bellunese). Si segnalano invece cali contenuti per l'oreficeria-gioielleria di Valenza (-2%), le calzature di San Mauro Pascoli (-2,5%), la pelletteria fiorentina (-2,3%), le concerie di Santa Croce (-2,4%). Soffre ancora Vicenza nell'oreficeria-gioielleria (-15,5%) mentre cali significativi registrano le esportazioni di pelli conciate di Arzignano (-8,9%) e Solofra (-23,9%), in un quadro che però vede alcuni grandi gruppi conciarici vicentini ormai internazionalizzati con insediamenti delocalizzati all'estero.

Nel sistema arredo-casa le note più positive riguardano l'export del distretto murgiano dei salotti (+15,9%), la ripresa di Bassano nel mobile (+7,5%) dopo un periodo assai difficile, il recupero dei distretti delle pietre ornamentali apuo-versiliese (+9,7%) e di Dolcè-Grezzana (+5,4%) nel veronese, l'incremento dell'export di mobilio di Pesaro-Urbino (+4,6%) e la tenuta di Sassuolo nelle piastrelle (+0,1%).

Infine, nella meccanica si rileva un forte incremento per l'export trevigiano di macchine specializzate (+39,2%), per Fabriano negli apparecchi domestici (+8,6%) e una crescita per i distretti riminese e pesarese delle macchine utensili (+13,3% e +2,9% rispettivamente), mentre un calo consistente si registra per Bologna nelle macchine specializzate (-9,7%).

I mercati. Non è stato il miglioramento del tasso di cambio tra euro e dollaro il fattore decisivo della ripresa delle esportazioni dei distretti, come alcuni hanno affermato. Anzi, è vero il contrario. Il mercato Usa e l'export verso i Paesi dell'area del dollaro sono apparsi ancora penalizzati dal forte valore dell'euro nel primo trimestre 2004. Solo Belluno, negli occhiali, ha incrementato le vendite verso gli Stati Uniti. Altre sono le spiegazioni da ricercare nel recupero delle esportazioni distrettuali. In primo luogo, vi è stato un rimbalzo nell'export verso la Ue, sceso in molti settori nel 2003 a livelli minimi.

Il buon andamento su alcuni particolari mercati spiega inoltre le dinamiche positive specifiche di alcuni distretti.

Per i salotti murgiani e i mobili pesaresi il Regno Unito è in questa fase il mercato trainante. Il recupero dell'export di marmi apuo-versiliese è stato dovuto quasi interamente al Medio Oriente, mentre nel veronese si è registrata una certa ripresa degli acquisti tedeschi e austriaci. La ripresa dell'export calzaturiero

marchigiano è dipesa tutta dal miglioramento degli acquisti dei maggiori compratori europei (Germania, Francia, Paesi Bassi, Belgio), con gli Usa in calo.

La Spagna ha invece trascinato l'export pesarese e riminese di macchine utensili; il secondo distretto ha beneficiato anche del miglioramento delle vendite in Francia, Belgio, Grecia e Regno Unito. Pordenone nel mobilio ha registrato ancora cedimenti dell'export verso la Germania e gli Usa, mentre continuano a crescere le vendite nel Regno Unito.

Infine il boom delle esportazioni di macchine specializzate dell'area trevigiana nel primo trimestre 2004 è dipeso interamente dall'Asia, con vendite in aumento verso Cina, Indonesia, Malesia e Corea del Sud.

FRANCO VERGNANO

Nord-Ovest Rubinetterie e valvole**Bruxelles in campo
contro le falsificazioni**

MILANO ■ Due buone notizie per i produttori di rubinetteria e valvolame del distretto di Cusio-Valsesia.

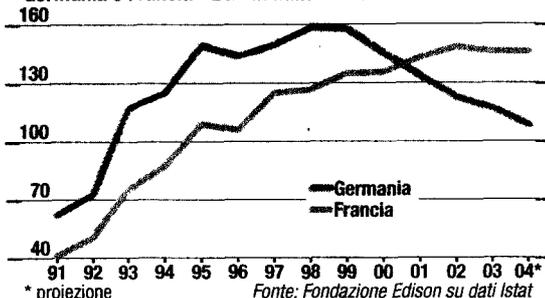
La prima notizia è che nel periodo gennaio-marzo 2004 l'export in valore di rubinetteria delle province di Novara, Vercelli e Verbania è calato solo dell'1,6% rispetto allo stesso periodo del 2003 nonostante la durissima concorrenza cinese, mentre in marzo e aprile gli indicatori produttivi — tra cui i dati sui consumi di energia elettrica delle imprese — hanno mostrato chiari segnali di ripresa.

La seconda buona notizia riguarda non solo i produttori piemontesi, ma il settore della rubinetteria a livello nazionale, anche se limitatamente al comparto del valvolame per impieghi idrotermosanitari.

Per questi prodotti l'organismo europeo del settore, il Ceir, grazie all'azione promossa dal presidente dell'associazione italiana Avr, Sandro Bonomi, ha

La crescita di Parigi

Esportazioni di rubinetteria della provincia di Novara verso Germania e Francia - Dati in milioni di euro



presentato la scorsa settimana ai Commissari Ue la richiesta che le valvole in ottone siano inserite nell'elenco dei manufatti per i quali diventi obbligatorio il marchio con l'indicazione del Paese d'origine per tutte le importazioni effettuate nella Ue. Ciò contribuirebbe in modo determinante a combattere la contraffazione cinese, a valorizzare le produzioni italiane ed europee, nonché ad informare correttamente i consumatori finali sulla provenienza di prodotti, come le valvole per il gas o per l'acqua potabile, la cui qualità e affidabilità è essenziale per ragioni di salute e sicurezza.

Nel frattempo l'export di rubinetteria delle imprese del Lago d'Orta e della Valsesia, pur continuando a calare verso la Germania (-3,2%), ha mostrato nel primo trimestre di quest'anno una buona dinamica verso la Spagna (+13,3%) e il Regno Unito (+2,2%). Le imprese leader del distretto, da Giacomini a Caleffi e Cimberio nelle valvole, da Nobili a Zucchetti, Ottone e Meloda nella rubinetteria sanitaria, stanno realizzando importanti investimenti sia di processo sia di prodotto.

Da una parte dunque gli imprenditori del distretto e le loro organizzazioni si stanno battendo per tutelare i loro marchi e i loro brevetti dalla piaga della contraffazione asiatica. Dall'altra le aziende, grazie all'innovazione e ai servizi al cliente, stanno riguadagnando l'interesse dei compratori mondiali.

F.V.

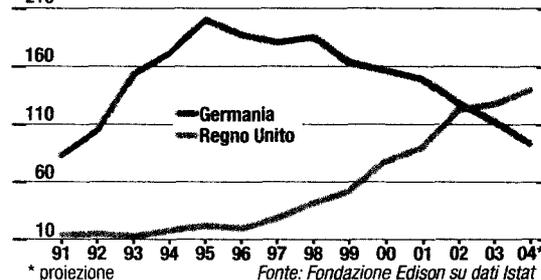
Nord-Est Mobili e materie plastiche**Pordenone soffre
e punta su Londra**

MILANO ■ La provincia di Pordenone rappresenta una delle aree manifatturiere più vivaci e ricche del Paese: condivide con Treviso parte del grande distretto mobiliere del Livenza, ha visto svilupparsi un significativo distretto delle vasche per idromassaggio (con Jacuzzi, Ideal Standard, Domino, Palazzetti), vede la presenza di un grande gruppo multinazionale storico degli elettrodomestici (Electrolux-Zanussi) e vanta specializzazioni significative nei prodotti in metallo, negli articoli in materie plastiche, nelle macchine tessili e per edilizia.

Ma anche per la provincia friulana la ripresa stenta ad arrivare. Anzi, nel primo trimestre 2004 l'export è calato del 3,6% rispetto al corrispondente periodo del 2003. È quanto risulta dall'Osservatorio sull'export pordenonese avviato dall'Unione industriali della provincia in collaborazione con la Fondazione Edison, un appuntamento che prenderà il via regolarmente su base trimestrale nel prossimo autunno.

Il crollo di Berlino

Export di mobili della provincia di Pordenone verso Germania e Regno Unito - Dati in milioni di euro



L'industria di Pordenone aveva sofferto meno nel biennio 2002-2003 di quella di altre province italiane, che nel primo trimestre di quest'anno hanno visto il loro export rimbalzare rispetto ai minimi toccati in precedenza. Ciò tuttavia non consola i pordenonesi, anche perché nei primi tre mesi del 2004 le esportazioni sono calate un po' in tutti i settori di punta: -5,3% per il mobilio, -14,2% per gli apparecchi domestici, -11,2% per le macchine specializzate per l'industria, -25,9% nel tessile-abbigliamento. Vi è stato invece un vero e proprio boom delle esportazioni di elementi da costruzione in metallo (+77,2%) grazie alla copertura dello stadio olimpico di Atene realizzato dalla Cimolai (si veda anche «Il Sole-24 Ore» del 15 giugno).

L'export del distretto del mobilio, incentrato sui comuni di Prata, Brugnera e Pasiano, nel primo trimestre 2004 è apparso ancora calante, con un'ulteriore diminuzione delle vendite in Germania (-16,8%) e un forte ridimensionamento di quelle negli Stati Uniti (-36,2%). La Francia è invece cresciuta del 3,1% e anche il Regno Unito continua a regalare soddisfazioni ai mobili del Livenza con un incremento delle vendite del 9,2% rispetto ai primi tre mesi del 2003. L'export di mobili pordenonesi verso la Gran Bretagna ha ormai sopravanzato quello verso la Germania, che appare destinato a scendere ai livelli che aveva all'inizio degli anni 90.

R.E.